

# Parmigiano: ok l'export e i prezzi sono in ripresa

GIANCARLO  
MARTELLI

**Nel 2013 le vendite oltreconfine aumentate del 5%, per il futuro si punta sui mercati emergenti.** In lieve crescita i consumi interni (+0,2%), produzione in calo (-0,85%)

**P**rezzi in ripresa negli ultimi mesi, dopo una caduta iniziata nel 2012 e proseguita anche per buona parte del 2013 (-4,2% su base annua); produzione in frenata (-0,85%) e stock di magazzino in decisa flessione (-4,3%); consumi interni in lieve crescita (+0,2%) ed export che viaggia a gonfie vele (+5%).

Per il Parmigiano Reggiano il nuovo anno si è aperto sotto buoni auspici, a giudicare dalle cifre del consuntivo 2013, illustrato a Bologna dal presidente del Consorzio di tutela, Giuseppe Alai.

A far tornare l'ottimismo sulle prospettive di mercato del "re dei formaggi", reduce da un biennio di forte sofferenza per il crollo delle quotazioni all'origi-

ne a causa degli eccessi produttivi degli anni precedenti, una serie di fattori concomitanti, anche se quello decisivo è stato l'essere riusciti a rimettere sotto controllo la produzione. Proprio per evitare di ricadere nell'immediato futuro nell'errore che è costato caro all'intera filiera, da quest'anno sarà adottato quel "Piano di regolazione dell'offerta" che nelle intenzioni dei dirigenti del Consorzio dovrebbe favorire un rapporto più stabile ed equilibrato con il mercato.

## La programmazione produttiva

A grandi linee, il piano di auto-disciplina produttiva funziona così: per il 2014 è stato fissato un "tetto" di 3,25 milioni di forme,

circa 30mila in meno rispetto al 2013. Questo quantitativo di formaggio è stato ripartito tra i 373 caseifici del comprensorio Dop e poi, a cascata, "convertito" in quote individuali di latte assegnate, in base a certi parametri, a ciascuno degli oltre 3.400 allevatori che conferiscono la materia prima alle strutture di lavorazione. E chi sgarra, paga dazio: le stalle che sfiorano i quantitativi di latte assegnati dovranno versare nelle casse del consorzio, a titolo di sanzione, una somma di 20 euro per ogni quintale extra quota.

«Il nostro primo obiettivo - ha sottolineato Alai - è dare stabilità al reddito dei produttori, in sofferenza per la crescita dei costi, e da questo punto di vista riteniamo che il 2013 sia stato un anno di svolta per il Parmigiano Reggiano».

I primi segnali dell'inizio di un ciclo di mercato più favorevole per il Parmigiano Reggiano, del resto, si erano manifestati già nell'agosto scorso, quando i prezzi hanno invertito la rotta e cominciato la risalita: una ripresa favorita dalla buona tenuta dei consumi sul mercato interno, a dispetto della crisi economica, e che si è via via consolidata fino a registrare all'inizio del 2014 punte massime di 9,40 euro al quintale. Tutto ciò in presenza di un rallentamento degli acquisti nella Gdo (-1%); trend tuttavia controbilanciato dall'incremento delle vendite dirette.



## *Il boom delle vendite sui mercati esteri*

In questo scenario che sta evolvendo in positivo le note più incoraggianti vengono dall'export, che l'anno scorso ha registrato una crescita complessiva del 5%, per un totale di 45.700 tonnellate spedite all'estero, pari al 34% della produzione. Ai vertici della classifica restano Francia, Germania, Gran Bretagna e Usa, che insieme totalizzano quasi il 70% delle vendite oltreconfine. Ma è soprattutto sui Paesi emergenti che il Consorzio punta per incrementare l'export, con l'obiettivo di arrivare a coprire la metà delle vendite totali entro il 2020. Tra i nuovi mercati che fanno più gola ci sono Cina e Russia, soprattutto in considerazione del fatto che i margini di redditività in questi Paesi sono più interessanti, con prezzi al dettaglio che

nella Grande distribuzione raggiungono tranquillamente i 25-30 euro al chilo.

Per iniziative miranti a conquistare nuove fasce di consumatori il Consorzio investirà quest'anno 13,7 milioni di euro, cifra equamente divisa su mercato interno ed estero. «Nei Paesi stranieri puntiamo soprattutto sull'educazione del gusto dei futuri consumatori - ha spiegato il presidente - per far apprezzare meglio le caratteristiche qualitative e l'unicità del nostro formaggio».

## *La guerra alle frodi commerciali*

In questo quadro positivo non potevano tuttavia mancare le note dolenti: ci riferiamo in particolare al dilagante fenomeno delle frodi e delle imitazioni, una vera e propria piaga soprattutto

sui mercati extraeuropei, dove le tutele giuridiche sono praticamente inesistenti il Consorzio è costretto ad ingaggiare lunghe e costose battaglie giudiziarie nei tribunali di mezzo mondo per difendere il buon nome del Parmigiano Reggiano da truffe e raggiri commerciali ai danni dei consumatori.

Infine un'aggiornamento sul bilancio post-terremoto, che tra forme cadute dalle scalere e danni agli immobili ha causato perdite stimate in circa 100 milioni di euro. Ottocentomila i posti forma ricostruiti, già erogati ai caseifici più colpiti gli oltre 4,8 milioni di euro frutto delle vendite solidali (1,2 milioni) e del contributo straordinario deliberato dall'assemblea consortile (3,6). Il tutto in attesa del completamento delle pratiche per l'arrivo dei risarcimenti pubblici. ■